

esempio nell'istoria veneta, e sul quale poco si fermano i circospetti scrittori veneziani, onde per trovarne la ragione bisogna ricorrere alle ipotesi; e fra questa conviene annoverare non solo l'altrui invidia per la sua rara eloquenza, ma ben anco la sregolatezza della sua condotta, onde lo si diceva carico di debiti e di malattie vergognose.

I Turchi, intanto, continuavano nei loro tentativi contro l'Europa occidentale, onde alla republica ne venivano incredibili molestie che essa aveva sempre sopportato con mirabile longanimità. Ma dopo che essi vennero così eroicamente respinti da Vienna, per il valore di Giovanni Sobieski, re di Polonia, Venezia strinse lega coll'Austria, la Polonia e la Russia contro Turchia, a patto che ciascuna delle tre potenze contraenti, alla conclusione della pace, restasse padrona di quanto aveva conquistato. Ed anche questa volta, dimenticando ogni passato torto, vero o supposto che fosse, bisognò ricorrere al Morosini, come quegli che dava maggior fiducia di riescita; fiducia di cui, nel corso di tutta questa guerra, egli mostrò di essere ben degno. Imperocchè, a non contare la fortezza di Prevesa, che ottenne per capitolazione il generale Strassoldo, tutto il resto si deve all'eroico valore del Morosini. In soli sedici giorni egli riesce ad occupare Santa Maura, l'antica Leucade, isola importantissima; poi prende Corone, con impeto straordinario, e vi fa passare quasi tutti i nemici a fil di spada; e così alla fine del 1685 era già riescito a

i di lui amici, ed egli stesso, visto l'esito favorevole dello squittinio, si erano abbandonati ad una gioia troppo imprudente ed intempestiva.